

Una transazione azzera il contenzioso giudiziario Dalla famiglia e dai manager circa 230 miliardi

Montedison chiude con l'era Ferruzzi

Il gruppo in utile nel '95

MILANO La Montedison chiude definitivamente il capitolo Ferruzzi. L'assemblea dei soci ha approvato a larga maggioranza la proposta di transazione che mette fine al complesso contenzioso legale con i componenti della famiglia di Ravenna e con i manager di quella stagione Giuseppe Garofano, Sergio Cragnotti e Roberto Magnani. Ora il gruppo potrà concentrarsi sulla sua vocazione industriale. D'altra parte il presidente Lucchini lo ha detto: «Quando mi hanno proposto l'incarico ho accettato ma a una condizione che non si giochi più con la finanza. Il giorno che dovesse prevalere la finanza vedrete che io darò le dimissioni magari per ragioni di salute».

L'assemblea della Montedison ha approvato, non senza mugugni, la proposta di chiudere definitivamente con una transazione il contenzioso giudiziario con i Ferruzzi. Tra Ferfin e Montedison rientreranno in cassa 230 miliardi circa, a compensazione di un danno stimato in circa 1.000 miliardi. L'amministratore delegato Enrico Bondi: «Basta beghe, si torna all'industria». Il gruppo chiude il primo trimestre '95 in attivo.

DARIO VENEZONI

Gli accordi sono stati contestati in assemblea da alcuni azionisti (e in particolare dal rappresentante dell'imprenditore siderurgico Stefano Marcegaglia, detentore di un considerevole pacchetto azionario). Di fronte a un danno che la nuova gestione Montedison e Ferfin stima in circa 1.000 miliardi in più, con la transazione entrano nelle casse delle due società in tutto 230 miliardi. «Di più non avremo realisticamente ottenuto con i tribunali», ha spiegato Bondi. Si doveva andare avanti con l'azione di responsabilità, hanno detto invece diversi azionisti e uno in particolare ha annunciato l'intenzione di impugnare la delibera assembleare di fronte al tribunale. Il contenzioso legale originato dal cambio della guardia in Foro Buonaparte è dunque destinato ad avere qualche strascico. Ma si deve ritenere che il peggio sia ormai alle spalle.

Rimane escluso per ora il solo Romano Venturi, ex direttore finanziario del gruppo, con il quale non è stato ancora raggiunto un accordo. E resta aperta la causa per danni contro la società di revisione Price Waterhouse.

In assemblea non è stato detto ma sullo sfondo di questi accordi c'è anche la soluzione del contenzioso tra la famiglia Ferruzzi e le banche che da due anni hanno esortato il controllo del gruppo. Si tratta della causa avviata da Carlo Sama a Ravenna, che portò la Finanza a rovesciare tra le carte di Mediobanca Sama accusava l'istituto milanese di avergli in qualche modo «scippato» il controllo dell'impresa. I danni li abbiamo avuti noi, ha denunciato un socio, e adesso paghiamo anche per la tranquillità delle banche.

Un nocciolo duro

Terminata l'assemblea i cronisti hanno domandato al presidente quale sarà l'assetto azionario del gruppo tra qualche anno. «Io conti ripo a pensare che si debba lavorare per la creazione di un nocciolo duro di azionisti che assicurino stabilità alla società», ha risposto Lucchini. «Senza scordare che la Montedison ha ancora nonostante tutto ben 92.000 soci».

Durissimo il commento di Bondi: «Sono indignato per la pochezza del dibattito in assemblea. Sa rebbene ora di parlare di strategie industriali e invece qui si parla solo di beghe legali».



Una manifestazione degli operai dell'Alenia

Papi/Ansa

Cir: fatturato '95 in forte ripresa Pirelli esce dal cda Cofide

La Cir, finanziaria di partecipazioni industriali del gruppo De Benedetti, archivia nel '94 in rosso per 377,3 miliardi (contro un utile di 16 nel '93), ma guarda al '95 con maggiore ottimismo poiché nei primi cinque mesi il fatturato consolidato ha raggiunto quota 5.208 miliardi (+ 25,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) e quello aggregato (che include l'Olivetti) 8.774 (+ 22,2%). «Non so quando torneremo all'utile», ha affermato il presidente Carlo De Benedetti nel corso dell'assemblea degli azionisti convocata all'Unione Industriale di Torino - ma, se si esamina il bilancio '94, si vede che la perdita è stata determinata da elementi straordinari che non dovrebbero ripetersi nel '95. Per quanto riguarda la capogruppo, la perdita è stata di 433,2 miliardi, in larga misura determinata dall'andamento negativo dell'Olivetti e del Gruppo Cerus. Invece Cofide ha approvato il suo bilancio (239 miliardi di perdite). Tra le novità l'uscita dal cda di Leopoldo Pirelli.

Palazzo Chigi: «Fermate le procedure per la cig». A Torino corteo ad alta tensione

Stop del governo all'Alenia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICOLE COSTA

TORINO Siamo tornati ai tempi in cui la polizia manganellava gli operai che difendono il posto di lavoro? In a Torino c'è stato un segnale allarmante: due lavoratori dell'Alenia che manifestavano contro la messa in cassa integrazione di oltre 2.000 loro compagni sono stati colpiti duramente e mandati in ospedale dagli agenti che presidiavano la sede del consiglio regionale dove era in corso l'insediamento della nuova giunta di centro-destra. Il comportamento delle forze dell'ordine è stato definito «incomprensibile e sbagliato» da Lgil-Cisl Uil di Torino e da tutte le forze politiche democratiche.

3.000 in piazza

Erano più di 3.000 i lavoratori dell'Alenia che sono partiti in mattinata in corteo dallo stabilimento di corso Marche, la vecchia Fiat Aeronautica poi ceduto alla Finmeccanica che ora vuole chiudere. C'erano gli operai ed i tecnici dell'Alenia Aeronautica per i 263 dei quali l'azienda ha avviato un iterale procedura di cassa integrazione a zero ore: sono le maestranze che hanno realizzato i caccia «Tomado». Le strutture degli

aerei civili Boeing. C'erano gli ingegneri, i fisici laureati in informatica dell'Alenia Spazio, quelli che hanno fatto lo Spacelab ed i satelliti per telecomunicazioni per 425 dei quali l'azienda chiede la cassa integrazione ordinaria.

Quando il corteo è giunto in via Alfieri ha trovato ingenti cordoni di polizia che presidiavano la sede del Consiglio regionale. Delegati e sindacalisti hanno chiesto che un rappresentante dei lavoratori potesse prendere la parola in consiglio per spiegare quale disastro sociale ed economico per il Piemonte sarebbe lo smantellamento dell'Alenia. Ma il neo-presidente del consiglio regionale Rolando Picchioni, popolare di Buttigliere ha opposto un rifiuto. Quando la risposta è stata riferita ai lavoratori in strada è stata accolta da urla e proteste. Gli agenti hanno impugnato i manganelli iniziando un violento pestaggio. Due lavoratori uno del l'Alenia Aeronautica ed uno dello Spazio sono così finiti all'ospedale e dimessi poi in ferita. Dopo gli incidenti il consiglio regionale ha aperto un dibattito sull'Alenia approvando all'unanimità un documento di solidarietà ai lavoratori.

Solidarietà è arrivata anche da molte fabbriche. «Il grave episodio - commenta il segretario piemontese della Fiom Giorgio Cremaschi - è un segnale di ciò che può succedere in Italia se non si affrontano seriamente i problemi del lavoro. Trovo inconcepibili i cordoni di polizia per isolare il consiglio regionale dai lavoratori: le istituzioni devono essere contenute che i lavoratori si rivolgano a loro. In quanto al governo deve capire che non può gestire una questione come quella dell'Alenia come se fosse ordinata amministrazione mentre è un'emergenza sociale esplosiva». «Il governo non può starsene con le mani in mano - conferma Walter Cerfeda segretario confederale Cgil - se non vuole tramutare la vertenza in un problema di ordine pubblico». «Non si può pensare - concorda Giovanni Contento segretario nazionale Uilm - che i problemi occupazionali dell'Alenia vengano risolti con metodi polizieschi ed autontari».

Gli incidenti di ieri ed altri episodi avvenuti nei giorni precedenti ne giustificano il sospetto che si voglia esasperare la vertenza Alenia per imporre una soluzione qualsiasi col pretesto dell'ordine pubblico. Venerdì a Palazzo Chigi il sottose-

gretario all'Industria Zanetti stava dicendo ai sindacati di aver trovato tra le pieghe dei bilanci i 700 miliardi per finanziare i progetti dell'Alenia Aeronautica quando da Torino è giunta notizia che la Finmeccanica aveva avviato la cassa integrazione per 450 tecnici dell'Alenia Spazio motivandola col mancato finanziamento dei programmi moduli logistici e Columbus che lo stesso governo italiano aveva concordato con la Nasa e col governo Usa.

L'intervento di Dini

Cosa farà ora il governo? Dirà agli americani che l'Italia è un partner inaffidabile? O varerà finalmente un piano di rilancio dell'industria aeronautica? Per intanto il governo ha accolto una prima richiesta dei sindacati: tenersi informata una nota di Palazzo Chigi ha invitato l'Alenia a sospendere le procedure di cassa integrazione ed ha fissato un nuovo incontro con i sindacati per il 6 luglio. Appello subito accolto dall'azienda che si è dichiarata disposta a sospendere tutte le procedure già avviate. L'Alenia in una nota ha poi espresso «apprezzamento» per le iniziative di sviluppo del settore aerospaziale annunciate dall'esecutivo.

Il gruppo milanese cambia strada e pelle. E Giorgio Falck lascia ogni incarico nella società

Falck dice addio per sempre all'acciaio

MILANO Ha tutti i crismi dell'ufficialità: addio all'acciaio del Falck. Con l'approvazione del bilancio '94 l'assemblea degli azionisti ha dato ieri il via libera definitivo all'uscita del gruppo dalla siderurgia. Senza ripensamenti. A dare il segno del taglio netto con il passato è arrivata anche a fine mattinata la nomina del nuovo consiglio di amministrazione eletto con una sola astensione dai 31 azionisti presenti. Fuori Giorgio Enrico Falck, fino a ieri vicepresidente e fuori anche l'altro vice presidente, l'ingegner Vincenzo Portanova, gli ultimi sostenitori della cultura dell'acciaio (per motivi diversi ha lasciato anche Giampiero Pesenti). Dentro confermato presidente invece Alberto Falck, col nuovo vice Carlo Marchi. In casa Falck insomma si cambia strada e pelle puntando sull'energia (Sondel) sul trading, sull'ambiente e sul cemento.

Dopo essere uscito dal patto «familiare» cui fa capo una consistente quota del gruppo, Giorgio Falck - fino a ieri vicepresidente - ha lasciato anche il cda della Falck Alitalia assemblea - che ha approvato il bilancio '94 chiuso con una perdita di 333,5 miliardi - ha comunicato con un telegramma la propria «indisponibilità» a proseguire nel mandato. Mentre la Falck si avvia ad abbandonare senza ripensamenti il settore siderurgico.

ANGELO FACCINETTO



Alberto e Giorgio Falck

Mario Savato

pendenti 167 miliardi di ricavi) al gruppo veneto Valbruna dell'imprenditore Nicola Amenduni - unica alternativa allo smantellamento - dopo i recentissimi intoppi in sede Cee, nel gruppo resta (per ora) solo lo stabilimento di Vobarno (Brescia). Ma non è una scelta definitiva. «Stiamo valutando attentamente - afferma il presidente - se restare o meno». Ciò se la siderurgia può rendere ancora o no. Solo una volta sciolto il nodo si potrà puntare ad una nuova redditività. Anche se già il '95 dovrebbe andar meglio visto che il settore commerciale funziona e pure la siderurgia rispetto all'anno scorso tira di più nonostante negli ultimi mesi cominciò a riaffiorare i problemi.

«De profundis» per Sesto

Comunque vada però per l'acciaio a Sesto è il *de profundis*. Alberto Falck esclude categoricamente ogni possibilità di cessione a terzi dell'attività siderurgica del Cisl Salingrado. Anche solo parzialmente. Abbiamo tentato tutte le strade, dice, ma senza successo. E le voci che parlano di possibili acquirenti tra le imprese lombarde del settore? «Leggende urbane», taglia corto Cisl in perfetta sintonia con la nuova strategia societaria per il futuro e mezzo di metri quadrati di proprietà Falck e per 1177 operai ed impiegati che lavorano negli stabilimenti che sono su quelle aree, si prepa per un futuro di cambiamenti. Con i 200 miliardi di cui si parla, il gruppo Falck ha chiuso con un sostanziale pareggio. Mentre per le acciaccate di Bolzano si giungendo alla stretta finanziaria il bilancio per la cessione dello stabilimento (oltre 600 di

Albergo Falck sembra ormai tutta in discesa. Entro fine agosto - spiega all'assemblea - dovrebbe giungere il via libera da parte del ministero del Lavoro dopodiché inizieranno i lavori di demolizione che sempre in base alla 481 dovranno essere eseguiti entro l'anno.

Il nodo occupazione

Intenzioni a parte, però il dopocaccia sembra ancora tutto da inventare. Falck insiste sul proprio progetto di riconversione presentato mesi fa al ministero nonostante l'opposizione di sindacato e Comune che prevede il riassorbimento di 872 lavoratori. Cinquecento occupati nel nuovo «parco commerciale» che dovrebbe sorgere in pieno centro città e per i quali la società ha individuato un partner interessato nelle Coop duecento impiegati in un polo logistico per cui sono in corso trattative con due società straniere. Altre 172 persone troverebbero occupazione nella realizzazione di un progetto ambientale per il riutilizzo di beni di consumo (auto computer, frigoriferi). Per i lavoratori rimanenti entro il '96 dovrebbero scattare i prepensionamenti. Il progetto poi deve ancora passare il vaglio di Regione Provincia e Comune che con sindacato e Assolombarda hanno costituito un comitato di confronto. E solo dopo queste passaggi la parola tornerà ai ministri dell'Industria e del Lavoro per il giudizio finale. Ma intanto in Borsa ieri - in una giornata decisamente negativa - il titolo Falck ha guadagnato il 2,7 per cento.

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO

CNEL 3 - 4 luglio 1995 • Roma Viale David Lubin 2

Programma

Lunedì 3 luglio ore 15.30

Apertura dei lavori **GIUSEPPE DE RITA**

Interventi: **GIUSEPPE CARONE, VINCENZO DESANO, ANDREA MONORCHIO, GUIDO REY, ALBERTO ZUJAN**

Conclusioni: **ARMANDO SARTI**

Martedì 4 luglio ore 9.30

Sessioni parallele

Matrice legislativa: Aspetti giuridico-normativi della misurazione
Corfe dei Conti-Cogest

Intervengono: **VITTORIO GUCCIONE, GIROLAMO CIAMELLO, GIUSEPPE COGLIANDRO**
Coordina: **FRANCESCO BATTINI**

Misurazione dei risultati e gestione delle risorse
ISTAT

Intervengono: **GIUSEPPINA FILACCIONE, GIAMPAOLO BONAMINI, PAOLO NAGGAR, VINCENZO LO MORO, ALESSANDRO NATALINI**
Coordina: **ANDREA MARINI**

Valutazione di risultato attraverso il giudizio dagli utenti
CENSIS

Intervengono: **RAFFAELLE PASTORE, MAURIZIO SORICAN, SANDRO CRUCIANI**
Coordina: **GIUSEPPE ROMA**

Misurazione delle prestazioni delle scuole secondarie superiori
CNEL Progetto scuola

Intervengono: **ROSARIO DRAGO, GIORGIO ALLULLI, VITTORIO DI PAOLA, MARIZIO SORICAN**
Coordina: **CESARE SACCHI**

Misurazione negli enti locali e nelle istituzioni territoriali
CNEL Autonomie locali

Introducono: **GAETANO AITA, DANILLO BELLULLI, ALESSANDRO CAMPANA, FRANCESCO DELFINO, ROBERTO FAVA**

Intervengono: **PROVINCE GIOVANNI RAVELLI, ANTONINO BORGHI, COMUNI IVANA CALVI, ANTONIO SCIPA, AZIENDE SANITARE ED OSPEDALIERE GIANDOMENICO DEGLI ESPOSTI, ROBERTO GHELLI, CAMERE D. COMMERCIO LUIGI LITARDI, UNIVERSITÀ GIOVANNI D'ADDONA, INES LAURA FERRARO, JOLANDA SEMPLICE, COMUNITA' MONTANE EDOARDO RACCA**

A2 ENDE MUNICI PALZZATE: **GIUSEPPE NICOLETTI, GIANGALEAZZO GIUNTA**
Concludono: **SALVATORE BUSICCA, PAOLO GERMANI, ANTONIO GUICCIATO, ARMANDO SARTI**